

Il Ferragosto non cambia il segno di una stagione ancora pessima: vanno giù anche le città d'arte

Gli operatori: ormai è crisi strutturale. I consumatori: per 15 giorni di vacanza servono 3 mesi di stipendio

In vacanza 4 milioni di italiani in meno del 2004

Primi bilanci delle associazioni per un'altra estate nera. La Fiavet: sulle spiagge -5% di turisti. Collo degli agriturismo (-10%): «È l'effetto del carovita e l'anno prossimo potrebbe andar peggio»

di Massimo Solani / Roma

FUGA DALLE VACANZE Le località turistiche italiane sono sempre meno affollate e le ferie, ogni anno di più, un miraggio troppo costoso per milioni di italiani. Finito il ponte di Ferragosto è tempo dei primi bilanci per la stagione turistica, e i dati sembrano già confermare la tendenza negativa emersa

Estate nera	
Mare	-5%
Città d'arte	-1%
Piccoli centri	-6%
Agriturismo	-10%
Montagna	stabile
Laghi*	+15%

*Con centri di benessere e crociere solo il 15% del movimento vacanze
Fonte: Fiavet

fin da luglio. Numeri che secondo la Fiavet, la Federazione Italiana Associazioni Imprese di Viaggi e Turismo, sono addirittura al di sotto delle più pessimistiche previsioni e che danno l'idea di un settore ormai in piena crisi strutturale. A far registrare le maggiori flessioni sono i due segmenti trainanti del turismo nazionale: ossia le località balneari, che stanno «registrando perdite valutabili intorno al 5%», ha spiegato il presidente della Fiavet Antonio Tozzi, e le città d'arte per le quali è prevista una regressione limitata (-1%), «ma pur sempre regressione». «Senza parlare dei piccoli centri, le cui perdite sono nell'ordine del 6%, e degli agriturismo dove le presenze sono diminuite del 10%. Due segmenti, questi ultimi - rileva Tozzi - che erano in segno positivo da almeno un decennio». Restano invece stabili le presenze in montagna, mentre gli unici settori che si sottraggono alla tendenza al ribasso sono i laghi (+15%), i centri benessere (+9%) e le crociere (+12%). Guarda caso esattamente quei segmenti tradizionalmente scelti dalla parte più ricca del paese. Comparsi che però pesano in maniera relativa sui conti dell'industria del turismo italiano e che complessivamente movimentano

Si «salvano» laghi, centri benessere e crociere, segmenti solitamente scelti dalla parte più ricca del paese

non più del 15% dei vacanzieri. «Ad un anno disastroso come il 2004 - ha concluso Tozzi - se ne aggiungerà, probabilmente, un altro ancora peggioro». E a rendere ancora più nitida la fotografia di una stagione contraddistinta da un pesante segno meno ci ha pensato nei giorni scorsi un'indagine del centro studio della Federazione Italiana Pubblici Esercizi e della Concommercio secondo cui i vacanzieri «scappati» da spiagge, montagne e città



Foto Bove/Ansa

d'arte italiane sarebbero addirittura 5,5 milioni, fra i quali più di un milione di turisti stranieri. Più della paura degli attentati e delle bizze di un meteo capriccioso che non ha fatto mancare le piogge fuoristagione, a pesare sul cattivo andamento dell'azienda del turismo è però l'aumento dei prezzi che ha reso le vacanze per molte famiglie italiane, costrette a fare economia per sbarcare il lunario. Lo rivelano Adoc, Adusbef,

Codacons e Federconsumatori (sile storiche del sindacato di tutela) secondo cui «una famiglia monoreddito - hanno spiegato in una nota congiunta - deve ipotizzare almeno tre mesi di stipendio per andare 15 giorni in vacanza. Tra caro-ombrellone, caro-autostrada, caro-benzina e via dicendo bisogna mettere in conto una spesa di almeno 3.000, 3.500 euro. Proprio per questo - hanno proseguito le associazioni di tutela dei consumatori - alme-

no 1,7 milioni di famiglie (circa 5 milioni di italiani) hanno rinunciato quest'anno ad una vacanza vera e propria, preferendo qualche fine settimana allungato al lunedì o anticipato al venerdì». Una analisi che porta ad una conclusione chiara: «Esiste un unico serio provvedimento per rilanciare i consumi - scrivono - Un calo drastico di almeno il 50% degli elevatissimi costi dei beni di largo consumo».

È IL FIGLIO DI UN DIRETTORE DI BANCA

Liberato dopo 10 ore il ragazzo rapito a Tortoli

di Davide Madeddu / Cagliari

■ Doveva essere un sequestro lampo e facile. Prima il blitz, nel cuore della notte nella casa al mare dove dormiva solo, poi la liberazione dopo il pagamento del riscatto. Invece Davide Arra, 17 anni e figlio del direttore della filiale di Barisardo del Banco di Sardegna, è rimasto nelle mani dei rapitori solo 10 ore. Nella casa in zona di Cardedu Davide avrebbe dovuto trascorrere qualche giorno assieme agli amici. L'altra notte però quando un commando ha fatto irruzione nell'abitazione con il ragazzo non c'era nessuno. Dopo averlo prelevato, i rapitori avrebbero chiesto un riscatto di 50mila euro allo zio del giovane sequestrato. Alle 7,30 del mattino, invece, il padre di Davide avrebbe bussato alla porta del commissariato di polizia di Tortoli chiedendo aiuto per far liberare al più presto il figlio. L'uomo, che sarebbe stato pronto a pagare, è stato però convinto a desistere dalla Polizia e dalla magistratura che ha disposto il blocco dei beni. Subito dopo è scattato il piano antisequestri con una serie di controlli a tappeto sino al Gennargentu. Nel corso della perlustrazione delle campagne i carabinieri hanno ritrovato abbandonata un'Alfa 33 usata probabilmente dai rapitori. Il commando ha cercato di far perdere le proprie tracce, a piedi nelle campagne circostanti. Prima di scappare i sequestratori avrebbero però legato ad un albero Davide Arra che è riuscito a liberarsi nell'arco di poco tempo. Subito dopo, intorno alle 14,30, il ragazzo ha raggiunto un casolare di campagna e ha chiesto aiuto.

Poco dopo è arrivata una pattuglia della squadra mobile di Cagliari che lo ha portato a Tortoli. Nelle campagne del nuorese e dell'Ogliastra, intanto, continuano le ricerche dei sequestratori mentre vanno avanti le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia, Gilberto Ganassi, e a cui partecipa anche la Mobile di Cagliari. Non è la prima volta comunque che in Ogliastra, famosa anche per il sequestro di Silvia Melis, gli adolescenti finiscono nel mirino dei sequestratori lampo. Nel 2002 venne infatti sequestrato il figlio della direttrice dell'ufficio postale. I suoi sequestratori sono stati poi arrestati e condannati.

Massacro in val Camonica, tracce nel garage incastrano Gatti

Perquisita la casa del nipote accusato di aver ucciso gli zii, le macchie sarebbero di sangue. Il Ris: «Finalmente è finita»

di Susanna Ripamonti / Brescia

INCASTRATO «Con oggi mettiamo una pietra sopra a questo caso. Finalmente è finita. Gli accertamenti di oggi acclarano quello che già sapevamo. Abbiamo raggiunto un convincimento». Dopo un pomeriggio passato a scandagliare millimetro per millimetro la villetta di via Ugolini, gli inquirenti annunciano di essere arrivati alla soluzione del giallo e di avere in mano la prova regina della colpevolezza di Guglielmo Gatti. Non ci sono più solo le dichiarazioni di un ragazzino di 14 anni a confermare la sua presenza nella zona in cui sono stati ritrovati i corpi dei suoi zii, orrendamente martoriati. I carabinieri del Ris hanno messo sotto sequestro la stanza di un albergo di Breno, dove l'uomo avrebbe pernottato tra il 30 luglio e il 31 luglio: era arrivato alle tre di notte chiedendo di poter dormire. Dettaglio, tutt'altro che irrilevante, di cui Gatti non aveva fatto parola nei numerosi interrogatori in cui era stato sentito come teste e che aggrava la sua posizione. Ma è soprattutto il procuratore di Brescia Giancarlo Tarquini ad annunciare «risultati importanti». Lo ha detto lasciando la casa dei Donegani nella quale ieri pomeriggio sono stati effettuati nuovi sopralluoghi da parte del Ris di Parma. Adesso l'attenzione si sposta su-

gli esiti dei rilievi scientifici. Il sopralluogo si è concentrato all'interno del garage di Guglielmo Gatti, dal quale è possibile salire all'interno della villetta. Nell'appartamento dei Donegani si sono trovate tracce di ferritina una proteina del sangue: se fosse questa l'importante novità di cui parla Tarquini, se si fosse accertata la presenza di significative tracce ematiche appartenenti alle vittime, nella loro abitazione, sarebbe plausibile l'ipotesi che siano stati uccisi e fatti a pezzi proprio tra le mura domestiche, per essere poi trasportati con un'auto, nel luogo in cui sono stati ritrovati. È chiaro

che se questo è il quadro, la posizione di Gatti diventa decisamente critica, dato che solo lui poteva avere accesso a garage e abitazione. L'ipotesi a questo punto è che l'assassino abbia ucciso e fatto a pezzi i Donegani nella loro abitazione, sabato 30 luglio verso mezzogiorno, dopo che erano andati a fare la spesa. Abbia infilato i corpi in sacchi dell'immondizia, li abbia trasportati nel garage e da lì in cima al passo del Vivione, da dove li ha gettati in 400 metri di scarpata. Alle tre di notte Gatti bussa all'hotel di Breno dove ha passato la notte, particolare che non rivela agli inquirenti. Se è lui il colpevole e a questo punto i margini di dubbio sono ridottissimi,

l'unica cosa che resta da accertare è il movente. Gli esami autopsici per ora non hanno rivelato come sono stati uccisi: niente tracce di arma da fuoco, ma se le analisi confermassero che sono stati avvelenati potrebbe prendere corpo l'ipotesi, per ora remota, di una riesumazione della salma del padre di Gatti, Luciano, morto circa due mesi fa per un tumore. Ieri Gatti aveva abbandonato la linea del silenzio e davanti al gip Carlo Bianchetti, che avrebbe dovuto convalidare il suo arresto ha scelto di fare dichiarazioni spontanee. Ha ripetuto che lui non c'entra, ma avanzando anche ipotesi alternative. Stando alle dichiarazioni del suo avvocato, Lu-

ca Broli, avrebbe riformulato, in modo più preciso e puntuale, sospetti che aveva già sottoposto agli inquirenti nei primi giorni dell'indagine. Il gip si è riservato di decidere entro questo pomeriggio: ha tempo fino alle due per dire se deve rimanere in cella o se può essere rilasciato, come chiede il suo avvocato, ma a questo punto il verdetto è scontato. L'avvocato conferma anche gli esiti del test del Dna: non c'è dubbio, i corpi trovati in quel burrone sono quelli dei Donegani. Ieri tutti i parenti dei Donegani erano a Brescia per una veglia funebre: tutti molto increduli sulla possibilità che Guglielmo sia un assassino.

BREVI

L'Aquila
Lanciano sassi sui binari
«Volevamo capire che si prova»

Prima hanno deposto sui binari arbusti e tronchi in legno. Poi, dopo che l'interregionale Sulmona-Napoli al suo passaggio ha spazzato via il materiale senza danni, hanno riprovato con massi e oggetti ben più pesanti, inclusa una traversina in ferro di 60 chili. A scongiurare il deragliamento del convoglio successivo - l'altro interregionale Napoli-Pescara - e a bloccare i tre ragazzi, tra cui un minore, è stato l'intervento dei carabinieri, avvertiti da un pastore che aveva assistito a tutta la scena. La volontà di emulare i recenti fatti di cronaca, come il masso sull'autostrada a Cassino, o semplicemente il desiderio di «vedere l'effetto che fa», è all'

origine della dissennata impresa di tre giovani casertani. Le accuse di pericolo di disastro ferroviario, danneggiamenti e interruzione di pubblico servizio.

Inchiesta a Bergamo
Batterio killer in ospedale
muoiono sette persone

Sono sette i decessi riconducibili all'epidemia di «Clostridium difficile» (un batterio intestinale) che, fra giugno e luglio, ha colpito almeno una quindicina di persone negli ospedali di Gazzaniga e Lovere (Bergamo). Ieri l'Azienda sanitaria locale, che nei giorni scorsi aveva segnalato, come atto dovuto, cinque morti alla Procura della Repubblica, ha inviato alla magistratura un supplemento di documentazione in cui si parla di altri due casi letali, uno ancora a Gazzaniga e l'altro ad Alzano, sempre nella provincia bergamasca.

Padova
Uccise gioielliere durante rapina
arrestato il secondo bandito

I Carabinieri di Padova hanno fermato un uomo per aver partecipato alla rapina dove per il gioielliere Gianfranco Piras. Si tratta di un giostraio e si chiama Mike Gabrielli, residente a Bassano del Grappa. Il giostraio arrestato è già conosciuto alle forze dell'ordine e a contribuire al suo arresto è stato determinante l'apporto delle tecnologie e delle capacità scientifiche del Ris di Parma. Numerosi campioni di sostanza biologica erano stati rilevati sul luogo del crimine, poi su di questi sono state effettuate le analisi che hanno portato all'arresto del giostraio. Sono state le intercettazioni telefoniche fatte alla madre a tradire, assieme alle tracce di Dna rilevate dal Ris di Parma, Mike Gabrielli.

Liberazione della domenica



Ragazzi senza tetto né legge

Vengono soprattutto dalla Romania, hanno solo diciotto anni e, nel caso dei rom, appena quattordici. Sono i nuovi ragazzi di vita che vendono il proprio corpo ogni sera in piazza della Repubblica a Roma. Fanno una vita da randagi, dormono nei convogli dei treni ma sono curati, puliti e ben vestiti. Spendono i loro soldi in prodotti di marca e non vogliono spaccarsi la schiena nei cantieri

con il quotidiano a euro 1,90